Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 MARZO 1963
ANNO LXXXVII - N. 6

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 • VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 • TELEF. 48-41-17

Appuntamento in Terra Santa

Il nostro Pellegrinaggio in Terra Santa è imminente. Come abbiamo pubblicato nel *Bollettino* del 1° c. m., per il numero e la varietà delle adesioni, è diventato un pellegrinaggio nazionale nel senso pieno della parola. C'è da benedirne il Signore perchè la presenza in Terra Santa di Cooperatori appartenenti a tutta l'Italia con rappresentanze anche dall'Estero, ha il valore di un simbolo: rappresenta l'immensa schiera dei Cooperatori che in quei giorni in cui si celebreranno i misteri pasquali, si uniranno nella preghiera per la Chiesa, per il Papa, per il Concilio.

Ma perchè i pellegrini siano veramente i nostri messaggeri nella Terra di Gesù, occorre preparare quelli che restano ad unirsi spiritualmente a quelli che vanno, condividendo con essi le intenzioni e le preghiere. A questo fine i nostri Dirigenti ne parlino nelle riunioni e studino qualche semplice ma efficace iniziativa che serva a sensibilizzare la massa e a unirla idealmente ai nostri rappresentanti in Terra Santa.

Come a Roma per il 10 aprile è indetta una funzione propiziatoria per i partenti via aerea, così invitiamo i Dirigenti a organizzare nei singoli Centri un incontro allo scopo di illustrare a tutti i membri della P. U. il significato e le finalità del Pellegrinaggio, che si possono sintetizzare in queste due parole: *cattolicità* e *salesianità*.

Cattolicità Il Pellegrinaggio è stato ispirato dalla « campagna » della Chiesa e rientra nel piano delle iniziative pratiche da realizzarsi quest'anno in ordine alla campagna annuale. Un pellegrinaggio in Oriente, e per di più nei Luoghi Sacri dove Gesù ha rivolto al Padre la grande preghiera « *ut sint unum* », non può non avere come fine principale le ardenti aspirazioni del Santo Padre: l'unità e la pace dei popoli affratellati nell'amore del Salvatore e nella appartenenza all'unica vera Chiesa. « Questa unità si è manifestata al Concilio in una luce nuova e veramente straordinaria » (*L'Osservatore Romano*, 28-29 gennaio 1963). C'è nell'aria come un lieto presagio che i tempi vadano maturando per l'esaudimento della preghiera di Gesù, e i Cooperatori vogliono essere i primi — nella persona dei loro rappresentanti — a raccoglierla e a ripresentarla al Padre Celeste proprio là dove fu pronunciata dal Divin Salvatore.

Salesianità Il Pellegrinaggio ha un secondo timbro: la *salesianità*. Le prime due famiglie di Don Bosco, per motivi evidenti, non possono pellegrinare in Terra Santa. I membri della nostra Terza Famiglia vanno quindi come ambasciatori della triplice Famiglia Salesiana e portano al Santo Sepolcro i palpiti, i voti, le preghiere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori operanti in tutti i continenti. Per i figli di Don Bosco ogni desiderio del Papa è un comando. Ora Sua Santità Giovanni XXIII ogni volta che s'intrattiene con i suoi figli, nelle grandi occasioni come nei familiari incontri quotidiani, richiama il pensiero del Concilio, parla dei frutti straordinari di grazia che nei disegni della Provvidenza è destinato a portare e invita alla preghiera. Il nostro Pellegrinaggio vuol essere appunto una forma eccezionale di preghiera per il Concilio, una espressione tangibile che nel cuore di tutti i membri della triplice famiglia di Don Bosco palpitano i sentimenti di fede e l'ardore della preghiera per il più grande avvenimento del nostro secolo, che palpitano nel cuore del Papa.

Questi e altri pensieri che la *cattolicità* e la *salesianità* dei nostri Dirigenti saprà loro suggerire, potranno servire a suscitare nei Cooperatori del proprio Centro una partecipazione reale, anche se tutta spirituale, ai meriti e ai frutti del Pellegrinaggio Salesiano in Terra Santa. Ecco quindi la nostra parola d'ordine: i membri della P. U. tutti pellegrini in Terra Santa, almeno spiritualmente, col cuore e con la preghiera.

IMPEGNO DEL MESE Studiare qualche semplice ma efficace iniziativa per unire i Cooperatori del proprio Centro alle intenzioni e alle preghiere dei pellegrini in Terra Santa



ACQUA VIVA

Il radiomessaggio rivolto da Sua Santità Giovanni XXIII all'inizio della Quaresima ai fedeli di tutto il mondo, termina con una stupenda preghiera a Gesù Redentore, che proponiamo alla meditazione dei nostri Dirigenti e dei loro Collaboratori: Consiglieri ispettoriali e locali, Zelatori e Zelatrici. In essa il Santo Padre fa vibrare i sentimenti più belli che sogliono animare quanti si dedicano all'apostolato: carità, umiltà, dolore per l'indifferenza delle masse, preghiera, sofferenza, austerità di vita, intima fedeltà. E come è Sua paterna consuetudine, il Papa pensa non solo ai "successori degli apostoli", ma anche ai "successori dei discepoli", vale a dire a tutti i generosi e ardenti collaboratori dei sacerdoti nella donazione quotidiana di sè alla salvezza delle anime: **da mihi animas!**

PREGHIERA

O Signore Gesù! che sul limitare della vostra vita pubblica vi ritiraste nel deserto, vogliate attrarre tutti gli uomini al raccoglimento che è inizio di conversione e di salute; staccatovi dalla casa di Nazareth e dalla dolcissima Madre vostra, voi voleste provare la solitudine, il sonno, la fame; e al tentatore che vi proponeva la prova dei miracoli, voi rispondeste con la fermezza della eterna parola, che è prodigio di grazia celeste.

Tempo di Quaresima.

O Signore, non permettete che accorriamo alle fontane dissipate (*Ier.* 2, 13), nè che imitiamo il servo infedele, la vergine stolta; non permettete che il godimento dei beni della terra renda insensibile il nostro cuore al lamento dei poveri, degli ammalati, dei bimbi orfani, e degli innumerevoli fratelli nostri, che tuttora mancano del minimo necessario per mangiare, per ricoprire le ignude membra, per radunare la famiglia sotto un solo tetto.

Le acque del Giordano scesero anche su di voi, o Gesù, sotto lo sguardo della folla, ma ben pochi allora poterono riconoscervi: e questo mistero di ritardata fede, o di indifferenza, prolungatosi nei secoli, resta motivo di dolore per quanti vi amano ed hanno ricevuto la missione di farvi conoscere al mondo.

Deh, concedete ai successori degli apostoli e dei discepoli, e a quanti prendono nome da voi e dalla vostra croce, di portare innanzi l'opera della evangelizzazione, di sostenerla con la preghiera, con la sofferenza, con l'intima fedeltà al vostro volere.

E come voi, agnello di innocenza, vi presentaste a Giovanni in atteggiamento di peccatore, attraete anche noi, Gesù, alle acque del Giordano.

Là vogliamo accorrere per confessare i peccati nostri, e purificare le nostre anime. E come i cieli aperti annunciarono la voce del Padre vostro, che di voi, o Gesù, si compiaceva, così, superata vittoriosamente la prova, vissuto austeramente il periodo quadragesimale, su gli albori della vostra resurrezione, possiamo riudire nelle intimità nostre la stessa voce del Padre celeste, che in noi riconosce i figli suoi.

Senso della

1 Significato della elezione degli Apostoli

Dire che la Chiesa è « apostolica », è affermare che essa ha per fondamento gli Apostoli e i loro successori. Dire fondamento è dire qualcosa di stabile, qualcosa che dà coesione, solidità, durata all'intero edificio.

Ora, cosa si è ripromesso Cristo nel dare tale fondamento alla sua Chiesa? Evidentemente assicurare la continuità alla missione e all'opera da Lui fondata. Ed è questo appunto che ci attestano gli evangelisti (Mt. e Lc.) nel narrare l'episodio della elezione degli Apostoli. Ambedue concordemente la collocano subito dopo la deliberata intenzione dei Farisei di uccidere Gesù. Egli, quasi chiara risposta alle loro trame, elegge coloro che un giorno avrebbero dovuto essere i continuatori dell'opera sua: dopo aver passato la notte in preghiera, quando si fece giorno « *chiamò a sè quelli che Egli volle, ed essi andarono a Lui. E ne costituì dodici perchè stessero con Lui, e per mandarli a predicare col potere di cacciare i demoni* » (Mt.).

Probabilmente neppure i dodici scelti compresero appieno il significato e la portata di quella scelta: Gesù, il capostipite del nuovo Israele, la Chiesa, aveva scelto tra i suoi discepoli, coloro che ne sarebbero stati i capi e gli eredi. Per intanto li associava intimamente alla sua missione, dando loro pure il potere di compiere prodigi. Egli, col tempo, andò man mano preparandoli alla loro futura missione: come il Padre aveva inviato Lui, così Egli li avrebbe inviati nel mondo. Così grande sarebbe stato il potere ch'Egli avrebbe loro confidato, che qualunque cosa essi avrebbero deciso sulla terra, sarebbe stata ratificata in Cielo. Di tale immenso potere però essi avrebbero dovuto servirsene a salvezza e non a distruzione; avrebbero dovuto ritenerlo non come mezzo di prestigio personale, ma come servizio dei fratelli.

Passata la bufera dell'ora delle tenebre, Gesù risorto, dopo averli ancora per 40 giorni ammaestrati sul Regno di Dio, in procinto di ritornare definitivamente al Padre, li investì dei suoi sovrani poteri dicendo: « *A me fu dato ogni potere in Cielo e sulla terra. Andate dunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi fino alla fine dei giorni* » (Mt.) e Marco soggiunge: « *chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà sarà condannato* ».

Gli Apostoli, per espresso volere di Gesù, attesero in fervente preghiera con Maria, la discesa dello Spirito Santo, che avrebbe dato divina efficacia al potere loro conferito. E Gesù, per mezzo del suo Spirito Santo, fu proprio sempre assieme a loro a dare meravigliosa fecondità al loro ministero, e continuò ad esserlo con coloro cui essi lo parteciparono, e continua e continuerà fino alla

'apostolicità' nella Chiesa

fine del mondo in coloro che nel corso dei secoli sono sottentrati nel loro ministero, i vescovi in unione col successore di Pietro, ch'Egli aveva designato quale vicario suo in terra e capo del corpo apostolico.

2 Natura, missione, caratteristiche dell'autorità apostolica in seno alla Chiesa

A) ***Natura*** In questo mondo son molti coloro che succedono ad altri ereditandone gli stessi poteri, e assicurando così la continuità degli Stati, dei governi, delle imprese industriali, dei beni patrimoniali...

È forse in questo senso che noi dobbiamo intendere il passaggio di potere da Cristo agli Apostoli, e dagli Apostoli ai loro successori? Per comprendere la profonda differenza, dobbiamo penetrare la natura del potere che Cristo ha affidato alla sua Chiesa.

Luca, nel narrare l'episodio della elezione dei dodici, afferma che ad essi Gesù « *diede il nome di apostoli* ». Forse la comprensione di questo nome può, in parte, farci comprendere il pensiero di Gesù. Letteralmente vuol dire « inviato »: però presso gli ebrei quando qualcuno veniva designato con tale nome, diventava l'incaricato d'affari, il rappresentante di un'altra persona, con tale pienezza di poteri da poter trattare non solo « a nome » ma « per la persona » di colui che lo inviava, a tal punto che gli atti dell'inviato impegnavano indissolubilmente colui che l'aveva inviato. Il *Talmud* riassume quanto ora abbiamo detto, affermando che « l'inviato di un uomo, è come se fosse lui stesso ».

Ora, forse, comprendiamo meglio l'inaudito potere che Gesù ha affidato agli Apostoli e ai loro successori: non è un semplice potere umano, poichè è la stessa pienezza del potere che il Padre ha affidato a Cristo e Cristo agli Apostoli, da esercitare non solo a suo nome ma nella stessa sua persona: « *chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me* », intendendo bene questa espressione in tutta la sua forza. Poste queste premesse, non ci meravigliamo più se Gesù afferma che ogni loro decisione sarà ratificata in Cielo, e che chi non crederà alla loro parola sarà condannato. Non ci meraviglieremo neppure se gli Apostoli ben consci del loro potere nell'emanare le decisioni del primo Concilio che la storia della Chiesa ricordi, dichiareranno « *è sembrato bene allo Spirito Santo e a noi* »; neppure se Paolo, nella sua prima lettera, oserà affermare « *rendiamo grazie a Dio, che nel ricevere la parola di Dio, da noi predicata, l'accoglieste non come parola umana, ma, quale è in realtà, parola di Dio, che esercita la sua potenza in voi credenti* » (*I Tess.* 2, 13).

Essi, quali plenipotenziari di Cristo, sono la sua voce, sono i dispensatori dei suoi divini misteri: è Lui che « assieme a loro » e per mezzo di loro, continua e continuerà ad operare la salvezza degli uomini fino alla fine dei tempi.

Da ciò deriva una importante conseguenza: appunto perchè è Cristo che agisce per mezzo dei suoi ministri, la sua azione divina non può essere condizionata nè dalla loro miseria, nè dalla loro debolezza. Se è Cristo che battezza, che assolve, che consacra, che ammaestra, che governa, poco importa se lo strumento umano sarà debole, ignorante, miserabile. Rimane però sempre vero che solo una fede matura e viva potrà penetrare questa divina realtà; una fede imperfetta e languida troverà sempre un ostacolo, talora insormontabile, nelle deficienze dei ministri di Cristo.

B) ***Missione*** Cristo ha affermato di essere la via, la verità e la vita: Egli è la via, per cui noi giungiamo al Padre, è Colui che ci rivela il Padre, ed è per mezzo suo che il Padre comunica a noi la vita divina.

Ora, il corpo apostolico, strumento visibile del Cristo invisibile, intimamente unito a Lui, svolge la sua stessa missione mediatrice, consacrando, santificando, unendo gli uomini con Dio.

Tale funzione che il corpo apostolico svolge in seno alla Chiesa, si articola nel triplice potere di governo, di magistero, di ordine, che corrisponde alla triplice opera mediatrice di Gesù via, verità, vita.

a) *Per mezzo del potere di governo*, il corpo apostolico può trasformare il volere dell'uomo nel volere di Cristo. I fedeli, solo aderendo al volere della gerarchia, manifestato attraverso alle sue leggi, aderisce al volere di Cristo (« *chi ascolta voi ascolta me* »). D'altra parte, in seno alla Chiesa, il volere dei fedeli non diviene volere di Cristo se non è subordinato alla gerarchia e non è da essa approvato.

b) *Per mezzo del potere di magistero*, il corpo apostolico può trasformare il pensiero dei fedeli (in materia di fede e di morale), in pensiero di Cristo. I fedeli solo aderendo al deposito di dottrina infallibilmente proposto, spiegato dal Magistero della Chiesa, son sicuri di aderire al Magistero di Cristo. D'altra parte, anche se è vero che ogni singolo fedele è animato e illuminato dallo Spirito di verità, il suo pensiero, in materia di fede e di morale, non ha la garanzia di essere il pensiero di Cristo se non è subordinato e conforme al visibile magistero della Chiesa.

c) Infine, *per mezzo del potere di ordine*, il corpo apostolico può trasformare tutta la vita dell'uomo nella vita stessa di Cristo. Questo viene operato per mezzo dei Sacramenti, e, in modo del tutto speciale, nella S. Messa ove, in forza del sacrificio di Cristo, reso visibilmente presente per

il ministero del sacerdote, tutta la vita, i sacrifici, l'ubbidienza, l'amore dei fedeli vengono trasformati, direi quasi, transustanziati nella vita, nel sacrificio, nell'ubbidienza, nell'amore di Cristo (il mistero della goccia d'acqua nel calice).

C) ***Caratteristiche*** Onde comprendere meglio la fisionomia dell'autorità quale Cristo l'ha voluta, delineremo brevemente alcune delle sue caratteristiche:

a) *Unità e pluralità* Malgrado le apparenze, non son caratteristiche autentiche, ma complementari. Come in qualsiasi organismo vivente ci son più organi tutti cospiranti ad un unico fine, così nel corpo apostolico. L'unità visibile è garantita dall'adesione di tutto il corpo apostolico, di tutti i vescovi, ad un unico capo visibile, il vicario di Cristo, cui è stata da Cristo stesso affidata la cura di tutto il mistico suo gregge.

Però, per quanto egli detenga personalmente la pienezza del potere di governo e di magistero, per volere stesso di Cristo, non può usarlo separatamente dal corpo apostolico. Cristo infatti ha intimamente congiunto il primato del Romano Pontefice al corpo episcopale, di modo che se il supremo governo e magistero della Chiesa ha il suo vertice nel Romano Pontefice, trova il suo naturale complemento e prolungamento nel corpo episcopale. Ed è per questo che la definizione del dogma del primato e della infallibilità pontificia, non ha per nulla esautorato l'episcopato. Tanto è vero che si è sentito, per il bene della Chiesa, l'urgenza di convocare un altro Concilio, perchè l'autorità suprema, che il Romano Pontefice detiene da Cristo stesso, se gli conferisce l'infallibilità personale, quando da dottore supremo definisce dottrine riguardanti la fede e la morale, non gli dona perciò nè l'onniscienza, nè l'onniprudenza. Ed è perciò che il corpo episcopale, riunito a Concilio sotto la presidenza del Romano Pontefice, può godere di speciali lumi dello Spirito Santo per il governo e il magistero della Chiesa.

b) *Subordinazione e solidarietà* È una conseguenza diretta delle caratteristiche precedenti. In qualsiasi organismo vivente, dove ci sia pluralità di membri, perchè ci sia unità, si esige subordinazione. E il corpo episcopale, per volere di Cristo, deve essere necessariamente subordinato al successore di Pietro, pena l'esclusione dalla Chiesa stessa, poichè « dove vi è Pietro, ivi è la Chiesa ». Però subordinazione non significa assenteismo, quasi che ogni vescovo potesse pensare solo a sè e alla porzione di gregge che gli è stato affidato, disinteressandosi dei problemi che riguardano tutta la Chiesa, lasciando la cura di ciò esclusivamente a Chi è stato a ciò da Cristo preposto.

Ogni singolo vescovo, solidamente col successore di Pietro, condivide l'autorità, e quindi anche le cure e le ansie pastorali. Deve quindi mantenere se stesso e il suo gregge intimamente unito all'*Ecclesia una* e generosamente aperto alla *Ecclesia catholica*.

È ciò che già molti Vescovi realizzano con pratiche iniziative, e che sarà fatto, presumibilmente, dopo il Concilio su più vasta scala.

c) *Gerarchicità e servizio* Cristo ai suoi primi Apostoli, a buon diritto aveva detto: « Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi ». Il potere della Chiesa, essendo un potere sacro, un potere divino, perchè partecipazione della pienezza dei poteri di Cristo, non viene dal basso come nella società civile: quindi possiamo concludere che nella Chiesa non c'è, e non ci può essere democrazia. Affermare questo però non vuol dire che l'autorità nella Chiesa sia dispotica. Sentiamo quale sia il pensiero di Gesù: « *I re delle genti le signoreggiano e coloro i quali dominano su di esse si fanno chiamare benefattori. Ma non così voi; anzi il maggiore fra voi si comporti come il più giovane, e colui che governa come colui che serve. Chi infatti è maggiore: colui che siede a tavola o colui che serve? non è colui che è a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve!* » (Lc. 22, 25-27).

Non per nulla il Papa si fregia del titolo di « servo dei servi di Dio ». L'autorità quindi non è un privilegio, ma nel pensiero di Gesù, è un umile servizio dei fratelli, che, appunto perchè tale, gode di accogliere qualsiasi consiglio o suggerimento che ridondi al bene di tutti.

Poichè tutti figli dello stesso Padre Celeste, dal primo all'ultimo nella Chiesa, siamo tutti fratelli, ma con funzioni e compiti distinti.

Conclusione

Ci sembra che non ve ne possa essere una migliore, che il prendere coscienza sempre più, della meravigliosa realtà della Chiesa, mistico Corpo di Cristo, in cui « *vi sono bensì vari carismi, ma un medesimo spirito; e vi sono vari ministeri, ma un medesimo Signore; e varie operazioni, ma è il medesimo Dio che opera ogni cosa in tutti. Ora a ciascuno la manifestazione dello Spirito è data in vista dell'utilità comune* » (*I Cor.* 12-4-2).

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

I. Significato della elezione degli apostoli
1. il *fatto* della elezione
2. il *significato* della elezione
3. il *potere conferito* agli apostoli
4. il *potere trasmesso* ai loro successori.

II. Natura, missione, caratteristiche dell'autorità apostolica
1. è di *natura divina* perchè è la stessa autorità di Gesù Cristo
2. si esercita con un *triplice potere:* di governo, di magistero, di ordine
3. ha queste *caratteristiche:* unità e pluralità, subordinazione e solidarietà, gerarchia e servizio.

ESEMPI

Giornata di studio per i membri dei Consigli locali a Napoli

Fu tenuta nell'Istituto Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Paladino, Napoli, sotto la presidenza dell'Ispettore Don Antonio Marrone.

Il delegato ispettoriale Don Riccardo Silvi, all'apertura dei lavori, avverte che con questo si dà inizio ad una serie di incontri periodici e costanti, che costituiranno una scuola per i membri dei Consigli locali e per gli elementi che fossero chiamati a farne parte.

Don Giuseppe Marchisio, direttore dello Studentato Teologico Salesiano di Castellammare, delinea quindi la figura del Cooperatore, che è nella Chiesa una figura di apostolo nato. Come Don Bosco fu definito un gigante dalle lunghe braccia che stringe a sè tutto il mondo, così i Cooperatori debbono costituire la *longa manus* del loro Fondatore e dei suoi figli, per realizzare il piano di Dio. Invita poi a meditare sulla verità che il cristiano è l'uomo cui Dio ha affidato la salvezza degli altri. Pio XII ha detto: « *Mistero certamente tremendo nè mai sufficientemente meditato è che la salvezza di molti dipende dalle preghiere e dai sacrifici degli altri a questo scopo intrapresi* ».

Si comincia quindi il lavoro per gruppi: *Istruzione religiosa - Stampa - Esercizi Spirituali - Vocazioni - Segreteria.*

Circa la campagna annuale sulla Chiesa il Delegato ispettoriale invita ogni Consiglio locale a prendere iniziative pratiche ogni mese in conformità con il tema trattato.

Dopo la presentazione delle varie mozioni da parte dei gruppi di studio, la giornata si è chiusa lasciando nell'animo di tutti gli intervenuti un senso di vera soddisfazione.

In breve

★ A *Catanzaro*, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, si è avuto il primo incontro con i Cooperatori. Ha parlato loro il Delegato Regionale Don Domenico Papa e si è fissata l'adunanza mensile per il pomeriggio del terzo sabato del mese.

★ A *Rieti*, in S. Rufo, sede della P. U., ogni anno i Cooperatori organizzano la festa di Don Bosco e la prima Conferenza annuale con la distribuzione dei diplomi ai nuovi Cooperatori. Vi prende parte anche S. E. il Vescovo. Quest'anno ha avuto particolare solennità perchè l'Ecc.mo Mons. Cavanna, affezionato Cooperatore, benedisse la nuova bandiera del Centro.

★ A *Zamora* (Spagna) per la prima volta dal 6 al 9 febbraio u. s. si tenne un corso di Esercizi Spirituali chiusi per Cooperatrici. Vi parteciparono in numero di 37. Risultato ottimo.

★ A *Gallipoli* (Lecce) dal 18 al 25 gennaio, in coincidenza con l'Ottavario per l'unione dei Cristiani, il Centro Cooperatori ha organizzato un corso di Istruzione Religiosa con lezione quotidiana, come risposta concreta alla Chiesa che va esortando i suoi figli ad un « rinnovamento della vita cristiana ».

★ A *Puerto Real-Cadice* (Spagna) i Cooperatori hanno indetto un ciclo di conferenze sopra la P. U. Furono tenute nel salone municipale e presiedute dal Sindaco della città.

Fac-simili di CALENDARIO DEL COOPERATORE SALESIANO

Diamo due esemplari di « Calendario del Cooperatore Salesiano ». Il primo è del Centro di via Appia Antica, 171 di Roma, presso le Figlie di Maria Ausiliatrice; il secondo è del Centro Cooperatori di Alcoy-Alicante (Spagna). Il primo è stampato nelle due facciate interne di un foglio doppio formato cm. 14×12; il secondo è stampato sulle due facciate di un cartoncino semplice, formato cm. 9×7. Questo secondo stampato presenta il vantaggio di essere tascabile e trova facilmente posto nel portafogli o in un libro di pietà.

ESEMPLARE DI ROMA

Richiami spirituali

Recita quotidiana del S. Rosario in famiglia, seguito dalla preghiera per il Concilio.

Omaggio al S. Cuore: 1° Venerdì di ogni mese

Omaggio a Maria SS. Ausiliatrice: 24 di ogni mese

Omaggio a S. Giovanni Bosco: ultimo giorno del mese

Ritiro mensile, Conferenza, S. Messa: 3° mercoledì di ogni mese (ore 17)

Attività del « Gruppo giovani Cooperatrici »: 3ª Domenica di ogni mese (ore 10)

Conferenza di cultura religiosa: 9 gennaio - 30 marzo (ogni mercoledì, ore 17)

Attività del Centro

Giornata di preghiera per i Fratelli separati: 23 gennaio

Festa di S. Giovanni Bosco: 31 gennaio

Prima Conferenza annuale: 3 febbraio

Giornata in suffragio dei Cooperatori defunti: 20 febbraio

Esercizi Spirituali e « Pasqua del Cooperatore »: 31 marzo - 3 aprile

Festa di S. Maria D. Mazzarello: 14 maggio

Seconda Conferenza annuale: 23 maggio

Festa di Maria Ausiliatrice: 24 maggio

Esercizi Spirituali chiusi: corsi vari in giugno, luglio, agosto settembre

Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa: 5-24 aprile

Pellegrinaggio Ispettoriale al Santuario di Mariazell in Austria: 25 aprile-1° maggio

ESEMPLARE DI ALCOY

13: gennaio: S. Messa e Incontro Cooperatori
28 gennaio-3 febbraio: Settimana Salesiana (si comunicherà il programma)
31 gennaio: Giornata dell'Apprendista
3 febbraio: Festa di S. G. Bosco, prima Conferenza annuale e distribuzione dei diplomi ai nuovi Cooperatori
10 febbraio: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
10 marzo: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
6 aprile: Messa Vespertina e Incontro dei Cooperatori
10-14 aprile: Esercizi Spirituali in Onteniente
6 maggio: Messa vespertina e Incontro dei Cooperatori
12 maggio: Escursione a Campello
24 maggio: festa di Maria Ausiliatrice e seconda Conferenza annuale
2 giugno: Escursione a Godelleta
9 giugno: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
30 giugno: RITIRO SPIRITUALE
3 luglio: Messa vespertina e Incontro dei Cooperatori
10 agosto: Messa vespertina e Incontro dei Cooperatori
7 settembre: Messa vespertina e Incontro dei Cooperatori
6 ottobre: RITIRO SPIRITUALE
13 ottobre: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
10 novembre: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
25 novembre: Messa vespertina in suffragio dei genitori dei Salesani e delle Figlie di M. A.
8 dicembre: S. Messa e Incontro dei Cooperatori
15 dicembre: Pellegrinaggio alla Font Roja

1. Si avverte che le Messe mensili saranno nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle 9 del mattino; le vespertine alle 8 di sera.

2. Si ricorda che l'ultimo giorno di ogni mese è dedicato a S. Giovanni Bosco e si consiglia l'assistenza alla S. Messa.

A nessuno è lecito restare inerte

Nel *Bollettino Dirigenti* del 15 agosto 1962 abbiamo già parlato dell'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radiofonici e Telespettatori). Nel *Bollettino Salesiano* del prossimo aprile uscirà un articolo di Mons. Ferdinando Prosperini, chiaro e convincente; ma occorre che i nostri Dirigenti facciano nei singoli Centri opera di persuasione perchè tutti i Cooperatori e le Cooperatrici lo conoscano, se ne interessino, vi si iscrivano personalmente. È un dovere per tutti i militanti nell'apostolato cattolico e quindi anche per i Cooperatori Salesiani.

Per facilitare ai Dirigenti questo compito presentiamo loro qualche riflessione che serva a mettere in evidenza i motivi che persuadono a dare il nome all'AIART. Ne è presidente il sen. prof. avv. Giovanni Carrara, che il 6 maggio scorso, nella prima assemblea, citava la parola di Pio XII, « del tutto determinante e decisiva » su questi problemi:

« *È ora più che mai necessario e urgente formare nei fedeli una coscienza retta dei doveri cristiani circa l'uso della Televisione: una coscienza, cioè, che sappia accertare gli eventuali pericoli e si attenga ai giudizi dell'Autorità ecclesiastica sulla moralità delle rappresentazioni teletrasmesse.*

Siano illuminati in primo luogo i genitori e gli educatori, affinchè non abbiano a piangere quando non saranno più in tempo sulle rovine spirituali di innocenze perdute.

Coloro specialmente che la Chiesa chiama nell'Azione Cattolica a fianco della Gerarchia comprendano la necessità di intraprendere opportune iniziative *per far sentire la loro presenza in questo campo, prima che sia troppo tardi. A nessuno è lecito contemplare inerte i rapidi sviluppi della Televisione quando si sa il potentissimo influsso che esso indubbiamente è in grado di esercitare sulla vita nazionale, sia nel promuovere il bene come nel diffondere il male. Nè al verificarsi di eventuali abusi e degenerazioni, ai cattolici basterà starsene semplicemente a deplorarli, quando invece sarà necessario additarli con segnalazioni ben precise e documentate. Tuttavia la nostra opera sarebbe ben lungi dal soddisfare in pieno i nostri desideri e le nostre speranze se si limitasse semplicemente ad una difesa dal male e non si risolvesse invece in una vigorosa attuazione del bene. La mèta che noi vogliamo additarvi è questa: che la Televisione non sia soltanto moralmente incensurabile, ma diventi altresì cristianamente educatrice* ».

Bisogna riconoscerlo: la Radio e la TV, attraverso le trasmissioni di varia natura e diverso contenuto, dalle prime ore del mattino alle ultime ore serali, dai corsi scolastici di addestramento, linguistici, religiosi, ai telegiornali, alle manifestazioni culturali e a quelle spettacolari, oggi sono divenute strumento talmente inserito nella vita quotidiana, che esercitano profondi e continui riflessi sulla vita pubblica e privata.

A differenza del teatro e del cinema, che limitano i loro spettacoli a quanti vi accedono per spontanea scelta, la TV si rivolge soprattutto ai gruppi familiari, composti di persone di ogni età e sesso, cultura e preparazione morale differenti, e ci porta in casa il giornale, il notiziario vario, lo spettacolo...

Ora quando si pensa all'inestimabile valore della famiglia e si riflette che fra le pareti domestiche deve iniziarsi e svolgersi lo sviluppo non solo corporale ma anche spirituale del fanciullo, speranza preziosa della Chiesa e della Patria, non si può fare a meno — il pensiero è ancora di Pio XII — di proclamare a tutti coloro che condividono la responsabilità della TV che gravissimi sono i doveri che loro incombono davanti a Dio e alla società.

È evidente che i doveri e le responsabilità cadono principalmente sui produttori della Radio-TV e sulle pubbliche Autorità. Per quanto riguarda la sorveglianza delle pubbliche Autorità sulla Radio-TV, è chiaro che la normale vigilanza che si esercita sui pubblici spettacoli non basta per le trasmissioni televisive, per le quali occorre un criterio molto più rigoroso di valutazione e quindi di controllo, trattandosi di rappresentazioni che penetrano nel santuario della famiglia.

Di qui la delicata situazione dei privati utenti e degli ascoltatori e spettatori delle trasmissioni televisive. Ad essi compete un diritto che è anche un dovere e consiste nella facoltà di approvare le trasmissioni che lo meritano e di riprovare quelle che soprattutto dal punto di vista morale, turbino o violino l'intimità, la purezza, la santità del focolare domestico.

Questo diritto-dovere di approvazione o di riprovazione può essere esercitato per una maggior efficacia delle sue manifestazioni, con un esercizio collettivo degli utenti o degli spettatori; e l'esercizio collettivo comporta la costituzione di una associazione che, come appunto l'AIART, rappresenta le istanze dei radio-telespettatori associati, per svolgere le relative attività esecutive con attenzione, energia e profitto.

Ecco perchè siamo chiamati anche noi a rendere sempre più potente e valida la voce che manifesta la volontà della collettività cattolica. È un apostolato della massima urgenza nel quale i Cooperatori vogliono militare in prima linea, anche perchè Don Bosco ha concepito la P. U. come « un modo pratico per giovare al buon costume ».

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

Cfr. B. D. gennaio e febbraio 1963

Cultura religiosa e sociale

(continua)

F. OLGIATI - *Il sillabario del cristianesimo*

F. OLGIATI - *Il sillabario della morale cristiana*
Vita e Pensiero, Milano - ogni volume L. 500

Non nuovi, ma sempre eccellenti. Contengono una esposizione rapida e chiara dei punti essenziali della dottrina cristiana.

CARLO ADAM - *Il Cristo della fede*
Morcelliana, Brescia

Professore di dogmatica, l'Adam porta nei suoi scritti l'intensa religiosità della sua anima, il suo vivo senso del Cristo, il rigore del suo pensiero e la profondità e l'ampiezza della sua cultura. È uno degli scrittori e degli apologeti cattolici più influenti.

C. MARMION - *Cristo vita dell'anima*
Vita e Pensiero, Milano - L. 800

Per i lettori preparati è una sostanziosa e ricca teologia circa la realtà e i fatti più supremamente interessanti la nostra vera vita, nella sua fonte divina (Gesù Cristo), nella sua origine in noi (Battesimo), nel suo sviluppo (Cresima, Eucaristia, Penitenza).

IGINO GIORDANI - *Segno di contraddizione*
Morcelliana, Brescia

L'autore e il titolo dicono a sufficienza. Noi aggiungiamo che l'opera anche oggi non ha perso nulla della sua attualità.

FULTON SHEEN - *Vita di Cristo*
La pace dell'anima
La felicità del cuore
Comunismo e coscienza dell'occidente
Tre per sposarsi
Il primo amore del mondo
La filosofia della religione
Vale la pena di vivere
Il sentiero della gioia
La via alla pace interiore
Pensieri per la vita di ogni giorno
Vita e ragione
Le ultime sette parole
Sette parole alla Croce
Il Calvario e la Messa
Personaggi della Passione
Tutti presso Richter, Napoli

R. GUARDINI - *Lo Spirito della liturgia*
Morcelliana, Brescia

Opera che, se meditata, conduce a comprendere l'essenza del culto cattolico nella sua forma pubblica e sociale.

M. ZUNDEL - *Il poema della liturgia*
« Studium », Roma

Da assaporarsi lentamente e da riprendersi sempre con gusto. Teologo, asceta, pensatore delicato e profondo e attento ai problemi del nostro tempo, traduce a meraviglia un pensiero d'interiorità spirituale e lo riveste di immagini squisite.

D. GIANNINI - *Collana « La crociata »*
SEI, Torino - L. 300 caduno

Serie di volumetti contro la propaganda protestante, sulla Chiesa, il Papato, il culto dei Santi, la Confessione, il Purgatorio, la Madonna, ecc. L'autore in forma dialogica, piana ma convincente, con una seria preparazione e documentazione teologica e scritturistica riesce a sfatare gli errori e a stabilire la verità. Utilissimi per chi non ha modo di leggere opere di maggior mole.

MARIO GOZZINI - *Concilio aperto*
Vallecchi Editore, Firenze - L. 1000

In queste pagine che si rivolgono a cattolici e non cattolici, il lettore trova una sintesi vigorosa e appassionata di tutti i problemi essenziali che il Concilio sta affrontando, nonchè un invito e uno stimolo a liberarsi da certi schemi polemici invecchiati, sempre più lontani dalla realtà. Il titolo allude al nuovo clima suscitato entro e fuori la Chiesa dalla figura di Giovanni XXIII e dalla sua apertura di carità autentica verso tutti gli uomini.

AGOSTINO FAVALE - *I Concili Ecumenici nella storia della Chiesa*
SEI, Torino - L. 2000

Fatta apposta per soddisfare la curiosità del grande pubblico, l'opera contiene le notizie più significative sui venti Concili finora celebrati e la puntualizzazione dei problemi che la Chiesa sta affrontando nel XXI Concilio.

ZSOLT ARADI - *I Papi*
Vita e Pensiero, Milano - L. 1300

Il noto scrittore giornalista ungherese vuol dare una visione semplice ma esauriente dell'aspetto visibile e della funzione spirituale del Papato. Riesce a farsi leggere con interesse.

COSTANTINO OGGIONI-GIACOMO BIFFI - *Introduzione alla vita liturgica*
Vita e Pensiero, Milano - L. 1000

È un trattato completo sull'argomento. Una parte è riservata a: « Il laico e la celebrazione liturgica ».

G. BARRA - *Cristianesimo adulto*
Istituto di Propaganda Libraria, Via Mercalli 21-23, Milano - L. 1200

L'autore presenta un cristianesimo di presenza, di impegno, di coraggio, di audacia. Un cristianesimo che eleva e trasforma nella luce delle sublimi certezze eterne.

P. JEAN DANIELOU - *Lo scandalo della verità*
Fede e civiltà moderna
Marietti, Torino

Riprende i problemi essenziali e ne propone una soluzione; una specie d'arte di vivere del cristiano, poggiata su concetti profondi e non su semplici ricette morali; un libro ottimista, dinamico, ricco di pensiero, che può trasformare la nostra esistenza.

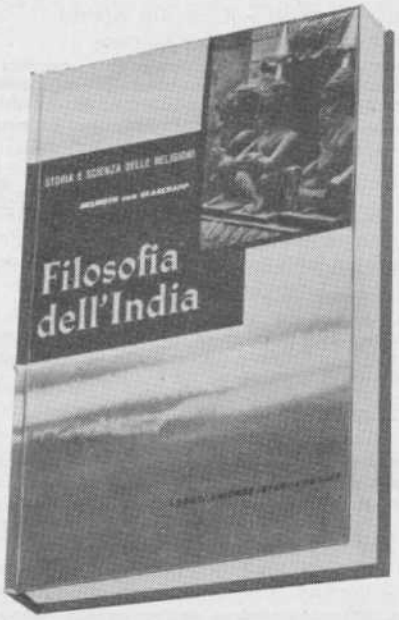
PIETRO PAVAN - *L'ordine sociale*
Marietti, Torino - L. 2300

Sacerdoti e laici vi possono conoscere in modo sostanziale il pensiero della Chiesa sui fondamentali problemi attinenti al lavoro, alla sua retribuzione, alla proprietà, ai rapporti fra capitale e lavoro, all'intervento dello Stato ecc. L'ultima parte è una esposizione completa del marxismo. Tutta l'opera è condotta in relazione ai più scottanti problemi dell'oggi.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NOVITÀ



GLASENAPP VON HELMUTH

FILOSOFIA DELL'INDIA

Introduzione alla storia e allo sviluppo del pensiero filosofico indiano
Traduzione di Barbarina Fracca e Giulio Gatti
Pagine XV-458
L. 2700

L'opera di questo noto studioso tedesco si è subito imposta fin dal suo primo apparire per la sua concisione ed esattezza e per l'ampiezza della sua prospettiva.
Tratteggiato lo sviluppo storico, presenta i sei sistemi fondamentali completandoli con la trattazione delle principali sètte indù.

Essa può pertanto dirsi più completa di altre opere analoghe anche più ampie.

Di particolare interesse sono la tavola prospettica dei principali tentativi indiani per la soluzione dei problemi ideologici fondamentali, la tavola che illustra i rapporti cronologici e ideologici tra filosofia indiana e filosofia occidentale, e infine la copiosa bibliografia.

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C.C.P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17
Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione
Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**